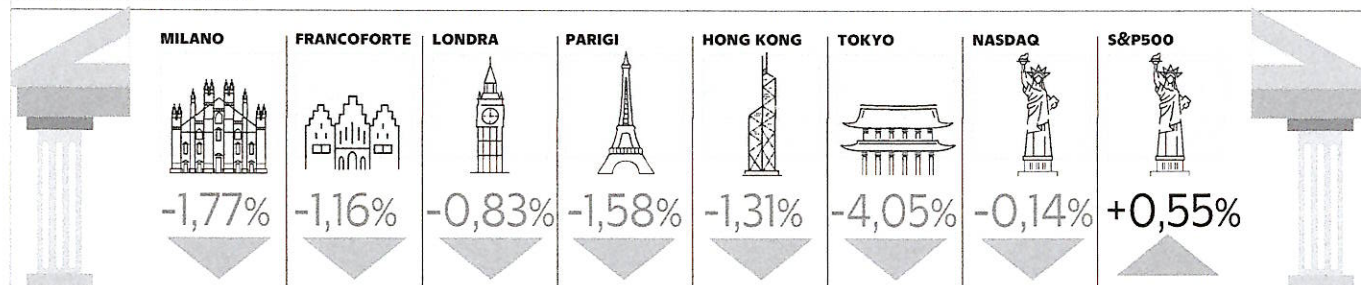


IL CROLLO DELLE BORSE



Panetta: "Cauti sui tassi la guerra delle tariffe fa frenare l'economia"

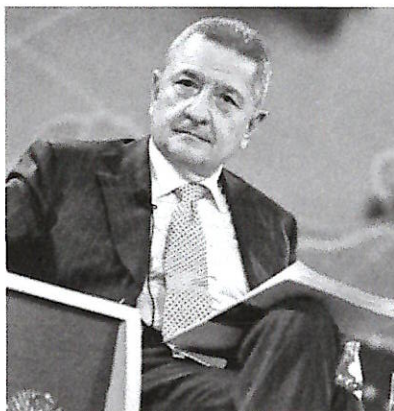
La sede del New York Stock Exchange, la borsa americana, a Wall Street

Il governatore di Bankitalia preoccupato dalla fiammata dell'inflazione di marzo (+2%): la lotta non è ancora vinta

La guerra commerciale di Trump sta cambiando tutti gli scenari, anche per i banchieri centrali europei. Lo si capisce dalle parole del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, che ieri illustrando il bilancio annuale dell'istituto ha invocato «cautela nel percorso di diminuzione dei tassi». La lotta all'inflazione «non può dirsi ancora conclusa», ha detto Panetta, che per molti mesi con le altre colombe della Bce ha spinto per una maggiore decisione nel taglio del costo del denaro. E invece ora spiega che la politica monetaria dovrà cercare di bilanciare due fattori opposti. Da un lato la persistente «debolezza dell'economia», che assieme alle tensioni geopolitiche a cui l'industria europea è particolarmente esposta frena produzione, consumi e investimenti. Dall'altro, alla vigilia del fatidico 2 aprile trumpiano, «l'aumento dell'incertezza dovuto agli annunci talora contraddittori sulle politiche commerciali degli Stati Uniti», con il possibile impatto di una escalation tariffaria sui prezzi.

È una tesi che il governatore della Banca d'Italia aveva già affacciato qualche giorno fa in un editoriale sul *Financial Times*, nel quale aveva parlato di «pragmatismo». E che lascia intendere come alla prossima riunione della Bce di metà aprile un'ulteriore riduzione dei tassi non debba essere data per scontata. All'ultimo incontro di marzo i guardiani dell'euro hanno deciso un taglio di 25 punti base, il sesto consecutivo dallo scorso giugno e il secondo di quest'anno, con una decisione unanime e la sola astensione del governatore austriaco Holzmann, il più falco tra i falchi. Ma nel comunicato che l'aveva accompagnata si era anche registrato un cambio di retorica: con i tassi ormai arrivati al 2,5%, rispetto al 4% di partenza, la politica monetaria è diventata «significativamente meno restrittiva».

Che l'inflazione non possa ancora dirsi sconfitta lo mostrano proprio i dati italiani di marzo, pubbli-



Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia dal 1° novembre 2023. Siede nel direttivo e nel consiglio generale della Bce

LE MISURE

Dal pollo all'energia, le reazioni ai diktat degli States

I rialzi e la reazione di Pechino su soia, grano e cotone Usa

Il 3 febbraio Trump ha imposto un 10% sulle merci dalla Cina, oltre al 10% già introdotto negli scorsi anni. Xi Jinping ha reagito con una tariffa del 15% su carbone e gas, e una del 10% su petrolio e macchinari agricoli. La Casa Bianca ha aggiunto un altro 10% di tasse doganali e



cotone statunitensi e il 10% su sorgo, soia, maiale, manzo, frutti di mare, frutta, verdura e latticini.

L'acciaio e l'alluminio europei, il whisky e le moto americane

Tra minacce, provvedimenti e ripensamenti, oltre ai dazi contro la Cina e quelli indiretti a scapito del Venezuela, sono già efficaci quelli al 25% sull'import di acciaio e alluminio dall'estero. In risposta, l'Ue ha imposto tariffe del 50% su whisky americano, motociclette e motocicli a partire da oggi, e da metà aprile



ulteriori dazi su gomme da masticare, pollame, semi di soia e altri beni. E ora Bruxelles non esclude azioni più dure.

Annunci e rinvii di un mese con Canada e Messico

Per alcuni giorni lo scontro si è acceso con i «vicini» nordamericani. Il 4 marzo è stata introdotta una tariffa del 25% sull'import di merci da Messico e Canada, ridotta al 10% sui beni energetici. Ottawa ha reagito imponendo dazi su 20,6 miliardi di dollari di beni scambiati, mentre dal confine sud la presidente



messicana Sheinbaum prometteva rappresaglie. Poi tutto sospeso e rinviato a domani.

I dazi «reciproci» contro tutti e dal 3 aprile le auto

Da domani, a meno di clamorosi ripensamenti, la Casa Bianca introdurrà tariffe «reciproche» verso tutti i partner commerciali. Terranno conto delle misure, tariffarie (e non) in vigore contro le merci Usa: dai vincoli sulla lavorazione del cibo ai requisiti sulle emissioni di CO₂. Secondo il *Wsj*, saranno del 20% per chiunque. Da giovedì dazi del 25% sull'import di auto, sia su quelle finite che sulle componenti dei veicoli.



cati ieri dall'Istat. I prezzi hanno registrato un rimbalzo, spinto soprattutto dai nuovi rincari delle bollette, con l'indice complessivo salito al 2% rispetto all'1,6% di febbraio. Aumenta anche il carrello della spesa, dal 2 al 2,1%. Va detto però che la cosiddetta inflazione di fondo, cioè depurata dalle componenti più volatili come energia e alimentari, si conferma stabile all'1,7%, tra i livelli più bassi dell'Europa e già sotto il livello obiettivo della Bce. E dal punto di vista di Paesi dell'eurozona, Francia, Spagna e ieri Germania, sono stati tutti a marzo inferiori alle attese, confermando che il percorso di rientro dell'inflazione prosegue.

Nonostante questo, la parola più ripetuta negli ultimi giorni dai governatori centrali, a cominciare dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, è incertezza. E questo, in vista della riunione di aprile, fa prendere quota alle ragioni della pausa: se i falchi la dovessero chiedere non è detto che le colombe si oppongano. Darsi più tempo permetterebbe del resto acquisire più dati su crescita, prezzi e salari, il faro guida della Bce, e magari anche qualche certezza in più sulle politiche economiche: sulle proporzioni dell'assalto tariffario di Trump contro l'Europa, su eventuali ritorsioni dell'Unione, sull'evoluzione del piano di riarmo comunitario e sulle nuove politiche di spesa tedesche. Sono elementi che hanno impatti opposti sulla crescita (recessivo, la guerra commerciale; espansivo, gli investimenti), ma identici, e al rialzo, sull'inflazione. Lagarde ha detto che in caso di tariffe americane al 25%, e di ritorsioni proporzionali di Bruxelles, l'impatto sui prezzi potrebbe arrivare a mezzo punto, rendendo assai più duro il ritorno all'obiettivo del 2%.

Ieri i mercati ritenevano comunque più probabile un nuovo taglio dei tassi ad aprile, rispetto alla pausa, però il margine si è molto ridotto. In caso di stop, la prossima riunione utile sarebbe quella di giugno. L'aspettativa è che la Bce tagli il costo del denaro per altre due volte nel corso di quest'anno, arrivando alla fine al 2%. Ma più si cerca di allungare l'orizzonte, più l'incognita Trump rende le previsioni aleatorie.

— F.SANT.

Paese con famiglie molto indebitate, anche se non subito. Wall Street però potrebbe reagire prima e mandare un segnale a Trump».

Il nostro governo ha lanciato una strategia di promozione dell'export verso nuove destinazioni. Basterà? «Ripeto: gli Stati Uniti sono insostituibili. E trovare nuovi mercati richiede tempo. Ma il senso di crescere in Paesi maturi o emergenti, iniziativa a cui Confindustria partecipa, è ridurre le dipendenze e rafforzare il tessuto di imprese esportatrici. Io sono appena tornata dal Cile, a breve andrò in India e Giappone. Promuovere accordi di libero scambio è una risposta efficace a Trump e all'incertezza che crea e che blocca gli investimenti. Penso all'accordo con il Mercosur, 250 milioni di consumatori».

Proprio sul Mercosur il governo non ha ancora sciolto le riserve, preoccupato dall'opposizione degli agricoltori.

«Alcuni Paesi come la Spagna sono stati molto più netti nel dire che va firmato. E anche noi industriali lo pensiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA